

L'ALTRO CINEMA

Oltre le colline, amor sacro e amor profano

di Michele Dell'Ambrogio



In questi giorni in cui siamo inondati dalle cronache del Festival di Cannes e qualcuno si chiede quanti e quali dei film della Croisette avranno il privilegio di approdare nelle nostre sale, il cinema Lux di Massagno ci offre la visione di uno di quelli passati nella scorsa edizione...

'Oltre le colline' del romeno Christian Mungiu (già Palma d'oro nel 2007 con '4 mesi, 3 settimane, 2 giorni' e per quest'ultimo suo film premio alla miglior sceneggiatura e all'interpretazione delle due attrici principali, Cosmina Stratan e Cristina Flutur).

Ispirato da un fatto reale avvenuto nel 2005 nei pressi di una cittadina della Moldavia (e già messo sulla carta in un paio di libri della giornalista Tatiana Niculescu Bran), il film di Mungiu mette in scena le tragiche conseguenze di un esorcismo praticato da un pope in un convento su una giovane ragazza considerata posseduta dal maligno, in realtà innamorata di una sua coetanea con la quale aveva passato l'infanzia nello stesso orfanotrofio, che nel frattempo si è fatta suora e antepone l'amore per Dio a quello per la ex compagna.

Buona parte del senso del film è già racchiusa nella sequenza iniziale: alla stazione della città Alina scende da un treno dopo un periodo passato in Germania e abbraccia suor Voichita con un tale fervore che quest'ultima è costretta a farle notare che il suo gesto potrebbe essere considerato sconveniente dalla gente. Dopo essere stata accolta al monastero, Alina tenta con ogni mezzo, ma inutilmente, di convincere l'amica a partire con lei, poi dà sfogo alla sua disperazione con atteggiamenti autolesionisti ed aggressivi.

Sarà dapprima ricoverata in ospedale, poi riammessa su consiglio del medico nel convento; dove, fallito anche il tentativo di rinunciare a tutti i suoi pochi beni terreni per prendere i voti pur di restare con Voichita, si scaglierà con estrema violenza contro il pope che continua a diffidare della sua instabilità. Da qui la

decisione di ricorrere alle pratiche esorcistiche, che costringono la povera ragazza ad essere legata su un assito con delle catene e ad essere privata del cibo. Solo a questo punto Voichita, fino ad allora completamente soggiogata dalle regole monastiche e plagiata dal pope che si fa chiamare dalle monache "papà", comincia a rendersi conto dell'assurda crudeltà del martirio imposto ad Alina. Ma è troppo tardi per salvare l'amica: la sua presa di coscienza potrà servire solo a liberare se stessa dal giogo di una fede dogmatica e, indossati abiti laici, ad essere una testimone decisiva nel processo che seguirà, e che il film non mostra.

Così raccontata, la storia contiene tutti gli ingredienti per una rappresentazione in chiave di enfatico e spettacolare melodramma. Invece il regista, fedele al suo stile di freddo e impassibile cronista dei fatti quotidiani, stempera la materia con un sapiente uso di piani sequenza e una fotografia algida, lasciando che siano i personaggi a svelarsi a poco a poco, attraverso le loro azioni, i gesti, gli sguardi, le parole.

E come nel film precedente, dove dalla vicenda di un aborto illegale emergeva lo sfascio morale di un Paese fiaccato dalla dittatura di Ceausescu, anche qui dal microcosmo di uno sperduto convento sulle colline moldave si aprono inquietanti sguardi sulla Romania postcomunista, attanagliata nella morsa della povertà, dell'ignoranza e della superstizione. Per quei pochi che ancora si ostinano a vedere i film nelle sale, nella loro versione originale, per quelli che non temono le durate (qui due ore e mezza), per quelli che al cinema non chiedono solo divertimento, evasione o spettacolo mozzafiato, 'Oltre le colline' è un film da non perdere.

24 maggio 2013

laRegioneTicino